



Venne confiscata al boss

Un agriturismo
nella villa di Riina



I SERVIZI A PAGINA 21

Vino, cucina e posti letto nelle stanze dove regnò Riina

Agriturismo nella villa confiscata. Don Ciotti: mafia via a calci

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA ZINITI

CORLEONE — Era una delle case di "campagna" di Totò Riina, con vista mozzafiato sulla vallata di Gorgo del Drago. Negli ultimi tre giorni i ragazzi della cooperativa Pio La Torre hanno lavorato sotto scorta per l'inaugurazione: sedici posti letto a 60-70 euro a notte, novanta coperti al ristorante sotto la volta in pietra. Ecco l'agriturismo del quale ieri il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha consegnato le chiavi. «Ce li siamo ripresi quei beni. Riina e la mafia non abitano più qui», dice Antonino Jannazzo, il sindaco di Corleone, dove ancora abitano mogli e figli di Riina e Provenzano.

Prima il liceo nella villa del capo di Cosa nostra, il laboratorio di legalità in un immobile di Provenzano, il negozio di prodotti di Libera e la sede di Addiopizzo negli appartamenti dei costruttori mafiosi. E ora qui produrranno vini e legumi, cucineranno con i prodotti coltivati sulle decine di ettari di terreno di queste campagne sottratte ai boss di Cosa nostra e affidati alle coop e ai ragazzi di Libera che non si lasciano scoraggiare dai vigneti tranciati e dai trattori bruciati. «Abbiamo mandato via Totò Riina a pedate da questa terra», dice Don Ciotti. Ma il suo pensiero corre subito

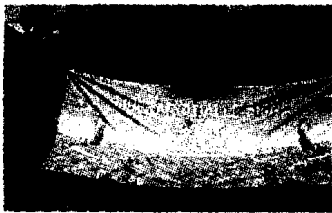
trenta chilometri più in là, a San Giuseppe Jato, dove un altro bene confiscato ai mafiosi è da ieri il simbolo forse più alto della lotta alla mafia: il "Giardino della Memoria" realizzato nella masseria in cui i carnefici della cosca di Giovanni Brusca sequestrarono, strangolarono e sciolsero nell'acido il corpo del piccolo Giuseppe Di Matteo. Aveva solo tredici anni, pagò la "colpa" di essere il figlio del pentito Santino Di Matteo. «Dovete tenere Brusca in carcere finché è vivo», sussurra la mamma del piccolo Giuseppe al ministro Maroni, che dice: «Questa è la frontiera che vogliamo presidiare, l'attacco ai patrimoni. Oggi daremo il via libera a norme per l'attribuzione di poteri straordinari per l'utilizzo immediato di questi beni. Da questo luogo, che ha visto la barbarie

della disonorata società, confermo l'impegno dello Stato per sterminare qualunque mafia».

La "roba" ai mafiosi lo Stato la porta via, il problema resta quello di riuscire ad utilizzarla. Maroni dà le cifre del patrimonio sequestrato dall'inizio dell'anno nella sola provincia di Palermo, ben 571 milioni di euro; Don Ciotti dà quelle dei beni inutilizzati: «Ci sono 1700 beni sequestrati in mano alle banche per debiti o pignoramenti. Presto saranno messi all'asta. Alle banche

chiedo: perché non fanno una sanatoria?».

Il "tesoro" delle cosche, un mi-



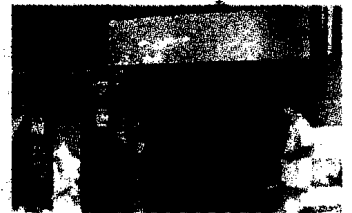
I VIGNETI
Nelle terre sequestrate a Brusca e Riina quest'anno sono state prodotte ben 250mila bottiglie di vino



LA SCUOLA
A Corleone la villa che fu della famiglia Riina adesso ospita gli studenti dell'istituto agrario



L'ANTIRACKET
A Palermo uno degli appartamenti sequestrati ai prestanome dei boss è ora la sede di Addio pizzo



IL NEGOZIO
In un magazzino confiscato c'è la bottega di Libera con i prodotti delle terre anch'esse confiscate

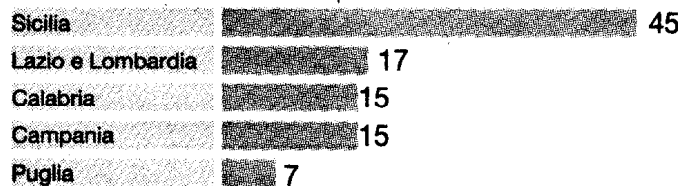
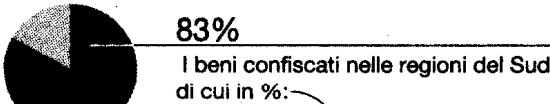
Gli altri casi

Mafia e confische

I numeri delle confische

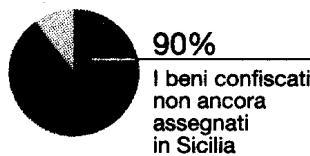
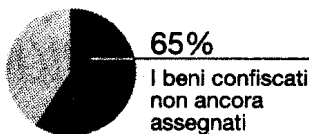
I beni immobili confiscati alla data del 31 dicembre 2006 **7.328**

Quelli già destinati **3.372**

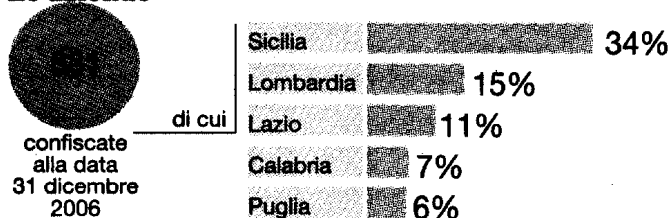


I beni non destinati

Beni censiti ma non assegnati **3.835** di cui



Le aziende



Destinazione dei beni confiscati



liardo di euro secondo una stima del ministero dell'Interno, fa gola a tanti, a cominciare dal governo siciliano che chiede una norma che consenta di restituire il bottino sequestrato. Ma, intanto, le chiavi e le case delle terre che furono dei boss vanno ad un esercito di giovani che producono e creano lavoro. E da subito — ha annunciato ieri il ministro Maroni — le auto sequestrate ai mafiosi invece di finire in un deposito a pagamento verranno assegnate alle forze dell'ordine. Il capo della polizia Antonio Manganelli, ieri in Sicilia con il ministro, ringrazia di cuore.

La scheda

LA LEGGE

La legge del 13 settembre 1982, n. 646, nota come Rognoni-La Torre, prevede la confisca dei beni mafiosi

LA CONFISCA

La proprietà in contrada Gorgo del Drago a Corleone composta da due fabbricati rurali era del boss Totò Riina

IL GIARDINO

Inaugurato a San Giuseppe Jato il giardino della memoria dove, nel '98, fu ucciso il piccolo Di Matteo

L'AGRITURISMO

Il nuovo agriturismo Terre di Corleone ha 40mila metri quadri di terreno, ristorante con 88 coperti e 16 posti letto